

raccolti i libri, circa 100,000 volumi, e si sono portati in alcuni corridoi attigui alla biblioteca della Minerva.

Quando io sono venuto al Ministero, ho trovato che questo lavoro era quasi finito, e che era anche finito un altro lavoro, il catalogo di quei libri. Allora io ho dato ordine che si andassero a fare i cataloghi delle altre biblioteche nei posti dove erano, anzichè trasportarle in un posto diverso. Ed ho dato quest'ordine, in primo luogo, perchè il posto diverso non c'era, la quale è già una eccellente ragione, e poi perchè il fare il catalogo dei libri in un posto diverso da quello in cui essi devono restare è un rifare il lavoro due volte.

E questo lavoro è andato innanzi sino al punto che si sono già catalogati cento mila volumi circa. Poi si è fermato qui. E si è fermato per un eccellente motivo; ed è che le 10 mila lire che la Camera aveva stanziato per questi cataloghi, erano finite: anzi il Ministero si trovava avere già speso settecento lire di più.

Vollì allora fare il conto della spesa fatta, e mi sono persuaso che, al modo in cui si faceva, costava troppo allo Stato, dappoichè questi libri, in media, secondo ciò che si diceva nella mia divisione, costassero 0 15 l'uno per iscriverli in un posto in cui non potevano rimanere, cioè a dire per iscriverli in una maniera, nella quale si sarebbe stati costretti poi a rifare ciascuna scheda secondo il posto in cui si venivano in seguito a mettere; il che è un lavoro nuovo che rende poco meno che inutile l'antecedente. Allora io mi sono persuaso che quello che si dovesse fare era di tenere ben chiuse e ben assicurate le biblioteche che erano via via consegnate al Ministero di istruzione pubblica, e poi risolvere dapprima la questione dove noi vogliamo mettere questi libri delle corporazioni religiose che ammontano a 500 mila volumi sommati quelli che stanno nella biblioteca Casanatense e nella biblioteca Angelica.

Io ho trovato un progetto di distribuirli tra la Casanatense, l'Angelica e la biblioteca del Collegio Romano, poi istituire una nuova biblioteca che doveva raccogliere tutto quello che si riferisce a Roma. Ma a questo progetto erano state tagliate le gambe nel tempo stesso che era stato maturato nella mente dell'amministrazione, giacchè alla Casanatense era stato tolto tutt'intorno lo spazio dal Ministero delle finanze, all'Angelica da quello della marina, ed a quella del Collegio Romano dalla concessione fatta di tutto l'edificio alla provincia per istituirvi un convitto.

Allora io mi sono fermato e mi sono detto: io non vado innanzi se non trovo un edificio in cui possibilmente raccogliere e catalogare questi libri, ed

ho fatto cercare questo edificio, ma tutti mi hanno risposto che il solo in cui si potesse raccogliere tanta mole di libri, in cui si potesse formare una biblioteca di 400 o 500 mila volumi era appunto quel Collegio Romano, del quale io non aveva più la disposizione.

Ora mi sono ingegnato di riavere l'uso del Collegio Romano provvedendo altrimenti a quel lodevole scopo che la provincia si era prefisso di istituire un convitto in Roma, e credo e spero di essere prossimo a riuscire; appena lo avrò riavuto, penserò a raccogliere nelle sale del Collegio Romano i libri delle biblioteche delle corporazioni religiose, e comincerò secondo un ordine che sarebbe oggi inutile determinare, perchè andremmo troppo per le lunghe, comincerò i cataloghi e insieme la disposizione dei libri in un posto nel quale mi pare che possano rimanere per secoli, poichè conosco pochi edifici che sieno così adatti all'uso sia per la sua distribuzione interna sia pel posto centrale che occupa nella città.

Ecco quello che il Ministero ha fatto e intende di fare. Non avendo udito alcuna particolare censura sulla condotta tenuta da esso, non mi resta che congratularmi coll'amministrazione che ora dirigo, e di finire poichè credo di avere risposto abbastanza al desiderio manifestato dall'onorevole Manfrin.

MANFRIN. Ringrazio l'onorevole ministro per la pubblica istruzione degli schiarimenti che mi ha favorito.

Pur troppo però non posso dire altrettanto riguardo alla risposta datami dall'onorevole guardasigilli. Delle parole da lui pronunziate non potrei accettare che la prima parte, quella cioè in cui disse che la Giunta liquidatrice è un ente autonomo e che egli non può addentrarsi nel suo operato con molti dettagli. Ma non posso accettare l'altra parte.

Egli ha detto che ho fatto una requisitoria, ma non feci che esporre quello che persone autorevolissime vanno tuttodì ripetendo per la città, e che pure può essere giunto agli orecchi dell'onorevole ministro, come giunse ai miei.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non sono persone autorevoli.

MANFRIN. Sono persone autorevolissime. Potrei citarne i nomi qualora l'onorevole ministro lo volesse.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Manfrin.

MANFRIN. L'onorevole ministro, nel rispondermi, si valse di un giornale di cui tutti conosciamo il contenuto. Io gli aveva detto che fu appunto il comunicato della Giunta che mi suggerì l'idea di fare la presente interrogazione, ed egli volle difendersi leggendo questo comunicato. È questo un modo un